

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
CORSO DI SCIENZE SOCIALI
CURRICULUM "MIGRAZIONI E PROCESSI INTERCULTURALI"

Dottoranda Laura Pinna Matricola n° S44460260

Tutor Prof.ssa Nadia Rania

Co-tutor Prof.ssa Laura Migliorini

OGGETTO: RELAZIONE FINE SECONDO ANNO DOTTORATO DI RICERCA XXXIV° CICLO.

La Sottoscritta Laura Pinna, così come stabilito all'atto della sua ammissione dal Coordinatore del Dottorato e dalla Referente del curriculum "Migrazioni e processi interculturali", nel corso del primo semestre del secondo anno del Dottorato ha recuperato le lezioni trasversali con i dottorandi dei diversi curriculum del 35° ciclo, in quanto non aveva potuto parteciparvi durante il primo anno. Infatti, inizialmente idonea non vincitrice, era stata ammessa in un momento successivo all'inizio delle lezioni.

La dottoranda, Funzionaria della Professionalità di Servizio Sociale dipendente del Ministero della Giustizia Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) c/o l'USSM (Ufficio Servizio Sociale Minorenni) di Cagliari, è attualmente in aspettativa dal lavoro con retribuzione per motivi di studio dal 14 gennaio 2019 fino al 31 ottobre 2021. E', inoltre, Consigliera dell'Ordine Regionale degli Assistenti Sociali Regione Sardegna (CROAS) nel quale riveste diverse attività:

- Tesoriera;
- Referente per le attività con UNISS (Università degli Studi di Sassari);
- Referente Ricerca nazionale Tutela Minori;
- Componente Commissione Formazione.

Durante il secondo anno la dottoranda ha proseguito l'attività relativa al progetto di ricerca presentato in sede di concorso, anche se, in seguito al lockdown, ha dovuto rallentare e rivedere la sua organizzazione.

ATTIVITA' RELATIVA AL PROGETTO DI RICERCA

TITOLO DEL PROGETTO: *La costruzione di un modello di integrazione sociale nella presa in carico dei Minori Stranieri Non Accompagnati (e giovani adulti ex MSNA) all'interno dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM).*

La Dottoranda svolge la sua ricerca all'interno del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC), dove lavora da circa vent'anni. Partendo dalla sua esperienza e dai suoi precedenti studi sugli stranieri all'interno della Giustizia Minorile sia come tesi di laurea che come tesi di master, il suo obiettivo è quello di costruire un modello che si basi su prassi operative standardizzate di presa in carico dei MSNA e giovani adulti stranieri (ex MSNA) all'interno degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM), che operano in area esterna; questo studio vorrebbe portare a

definire una specifica metodologia professionale ed un modello di intervento che possa evidenziare modalità e strategie operative utili per facilitare il buon esito della presa in carico.

I servizi minorili della Giustizia si occupano della presa in carico di minori e giovani adulti dai 14 ai 25 anni, che hanno commesso reati durante la minore età. Il loro lavoro è quello di costruire insieme al minore un percorso di inclusione sociale che possa permettere una rapida fuoriuscita dal circuito penale. Il progetto di intervento prevede una ripresa del percorso di crescita e maturazione personale verso un'integrazione sociale positiva, interrotto dalla commissione del reato e dal conseguente ingresso nel circuito penale.

Il percorso di aiuto che viene avviato, non solo con il minore, ma anche con la famiglia ed il contesto di appartenenza, ha la finalità di attivare potenzialità latenti, percorsi esperienziali che possano permettere ai giovani la costruzione di un'identità affrancata da stili di vita devianti.

Quando un minore straniero non accompagnato entra in contatto con i servizi minorili della Giustizia in seguito alla commissione di reati, si evidenziano una serie di difficoltà che non sono presenti nella presa in carico dei minori italiani o minori di seconda generazione. È estremamente difficile, soprattutto nell'immediato, creare una relazione di fiducia che possa permettere concretamente l'avvio di un percorso alternativo di responsabilizzazione e di orientamento positivo. Ancor più a causa dell'assenza di documenti e dal fatto che generalità, provenienza, cultura, lingua, età e storia pregressa sono poco chiari. Inoltre, sono ragazzi soli, senza riferimenti affettivi in loco, portatori di esperienze fortemente provanti e traumatiche, che necessitano a volte di interventi specialistici nell'ambito delle dipendenze o in quello psicologico e psichiatrico.

Gli operatori non sono preparati ad affrontare le specificità dei MSNA e giovani adulti (ex MSNA), ma modulano gli interventi e le attività avviate adeguandole, anche con l'aiuto di mediatori linguistico-culturali, sulla base di iniziative personali, formazioni private, costruzione di reti sociali. Negli anni cambiano le persone in carico (prima albanesi, romeni, maghrebini, oggi ancora maghrebini, e molti africani), cambiano le motivazioni, cambiano le vulnerabilità, ma aumenta sempre più la frustrazione dell'operatore che si trova a lavorare in solitudine o a costruire percorsi sulla base della sua creatività professionale o iniziativa personale.

Mentre, infatti, i minori in quanto tali hanno diritto ad una serie di interventi a loro tutela, spesso i ragazzi e le ragazze che entrano nel circuito penale sono sulla soglia della maggiore età, superata la quale, tutta una serie di diritti e di interventi previsti precedentemente vengono negati, creando negli stessi una sorta di "invisibilità" e negli operatori uno stato di "impotenza" nel quale dover comunque proseguire il proprio mandato professionale, istituzionale e sociale. Questo comporta un totale cambiamento del percorso del giovane ex MSNA che si ritrova a dover affrontare il progetto di inclusione sociale, spesso senza poter accedere ai benefici di cui usufruiva da minore o con grosse difficoltà per avviare percorsi alternativi. Questo pone gli operatori e la Magistratura in una situazione di emergenza che comporta lo sperimentarsi in progetti diversificati e fuori dai "canoni", spesso basati sulla "creatività" e sulla capacità di costruire opportunità sempre nuove ed originali, ma difficili da mantenere nel tempo.

La ricerca "La costruzione di un modello di integrazione sociale nella presa in carico dei Minori Stranieri Non Accompagnati (o giovani adulti ex MSNA) all'interno dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM)" vuole analizzare il percorso di aiuto e di reinserimento sociale dei

MSNA, in seguito alla commissione di un reato e alla loro presa in carico da parte dei servizi minorili dell'area esterna, specificatamente degli USSM.

La ricerca ha previsto l'analisi del contesto della Giustizia Minorile, della letteratura di riferimento e dei dati statistici sui Minori Stranieri Non Accompagnati, oggetto del presente studio, forniti dall'EUROSTAT, dal Ministero dell'Interno e di quello della Giustizia Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) per avere un quadro completo sulla loro situazione.

E' stato, pertanto, previsto di procedere alla raccolta dei dati sul percorso realizzato da tale tipologia di soggetti all'interno del circuito Penale Minorile dell'area esterna e del vissuto degli operatori nel lavoro con i MSNA e degli stessi minori all'interno di tale circuito.

In seguito all'emergenza COVID 19, la scrivente, in accordo con la tutor, ha dovuto ridefinire il progetto: inizialmente l'ipotesi era di realizzare un progetto parallelo tra l'Italia (DGMC), la Spagna (Dipartimento Andaluso) e la Germania (Stato Federale di Berlino). La scelta di tale comparazione è nata dall'analisi dei dati relativi ai MSNA che hanno presentato richiesta di asilo e dalla vicinanza tra i tre Stati rispetto all'accoglienza di tale tipologia di soggetti. Attualmente la ricerca si sta orientando solo verso i servizi esterni della Giustizia Minorile italiana, ma la scrivente, in accordo con la tutor, proverà i prossimi mesi la fattibilità rispetto all'ampliamento della ricerca in ambito europeo.

Inizialmente l'ipotesi della ricerca si basava sulla realizzazione di interviste agli operatori degli USSM, ma con la chiusura degli uffici questo strumento metodologico non era più utilizzabile. Pertanto, si è ipotizzato di utilizzare una metodologia di ricerca quanti-qualitativa attraverso l'utilizzo di questionari e focus group nei confronti degli operatori degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni del DGMC e di interviste semi-strutturate nei confronti di alcuni MSNA in carico o che sono stati in carico a questi Uffici.

E' stata inviata la richiesta di autorizzazione alla ricerca al Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità. Si è, inoltre, in attesa del parere del CERA (Comitato Etico per la Ricerca d'Ateneo) al quale è stata inviata tutta la documentazione necessaria per la raccolta dei dati empirici. Sulla base delle Linee Guida del Regolamento di Formazione Continua approvato dall'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali (CNOAS) ed entrato in vigore il 1° Gennaio 2020, si vuole, inoltre, richiedere il riconoscimento dei crediti del questionario online in quanto predisposto ai fini di ricerche anche sugli assistenti sociali da parte dell'Università di Genova che prevede l'attribuzione di 2 crediti, di cui uno deontologico.

Sinossi del progetto

Con l'entrata in vigore del D.P.R. 448/88 (*"Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni"*) ed il suo regolamento, sono state introdotte modifiche sostanziali nel sistema giudiziario minorile italiano. La tutela dei diritti del minore viene rafforzata, così come l'idea che il soggetto diventi protagonista e parte attiva della vicenda penale, attraverso l'introduzione di misure penali che favoriscano e preservino i processi educativi, siano adeguate alla personalità del minore, ne orientino la sua responsabilizzazione e collochino i servizi sociali tra i soggetti del processo penale (Casacca, 2007). Vi è una sempre maggiore attenzione alle risorse e agli interventi nei confronti dei minori autori di reato. Il momento penale diventa una possibilità importante per i

minori di costruire percorsi di vita compatibili con le richieste sociali e per dar loro delle chances che possano orientare il loro percorso formativo, al fine di costruire un futuro lontano da stili di vita devianti. Come afferma Palomba (1991), questo va oltre la finalità del processo penale ordinario per la potenzialità educativa del processo stesso e perché indirizzato verso la tutela delle esigenze educative. Inoltre, come sostiene Patrizi (2010) l'ambito degli interventi della Giustizia Minorile riguardano la fase della prevenzione terziaria, al fine di evitare recidive.

Quando i servizi della Giustizia Minorile prendono in carico un minore sono chiamati in primo luogo a comprendere l'atto deviante ed il significato soggettivo che assume in quel momento particolare della vita del soggetto e della sua biografia. Secondo De Leo (1990), la devianza svolge un'azione comunicativa, soprattutto nell'età evolutiva e la sua componente espressiva prevale su quella strumentale. Meo (2000) parla di azione penale che può costituire un evento, inteso come transizione che determina un cambiamento. Se questo cambiamento però porta da una fase di equilibrio ad uno squilibrio può essere fonte di stress e di spiazzamento. Gli eventi stressanti, per poter raggiungere un cambiamento, possono richiedere l'attivazione di risorse straordinarie, comportando affaticamento e stati di tensione.

La cornice all'interno della quale si colloca la relazione che l'operatore dei servizi costruisce col minore e col suo contesto di riferimento è di "obbligatorietà", in quanto prende avvio dalla promozione dell'azione penale da parte della Procura Minorile. L'operatore pertanto si trova a dover coniugare sul piano operativo le due dimensioni, dell'aiuto e del controllo, dove attraverso la relazione cerca di promuovere attività di coping e agency (Allegrì, 2014) e di negoziare con il minore la costruzione di un progetto dal cui esito dipende la sua fuoriuscita dal circuito penale. La motivazione ad avviare un percorso di cambiamento deve essere costruita in un contesto sanzionatorio, dove a volte i tempi del processo non corrispondono a quelli del percorso di crescita e di maturazione e di scelte di vita personali.

Pertanto, il lavoro svolto dai servizi della Giustizia Minorile è prettamente quello di costruire relazioni empatiche e significative con adolescenti, la cui personalità è in fieri, non ancora definiti sul piano dell'identità personale (Oliverio Ferraris & Oliverio, 1993), con un comportamento trasgressivo e deboli reti familiari e sociali (Sanicola, Piscitelli & Mastropasqua, 2002).

Il fine è quello di co-costruzione di un progetto individualizzato di integrazione sociale che contenga impegni specifici (scuola, lavoro, volontariato, sport, mediazione penale con la vittima del reato, percorsi di educazione alla legalità, presa in carico da parte del Ser.D., dell'UONPIA, del Consultorio Familiare, inserimento presso comunità educativa, ecc.) con il coinvolgimento della famiglia e del contesto sociale di riferimento, il cui esito, nella sua realizzazione, viene riferito alla competente Autorità Giudiziaria minorile per le decisioni in merito.

Nella presa in carico del minore i servizi della Giustizia Minorile operano in stretta collaborazione con i servizi dell'Ente Locale, del territorio dove viene realizzato il progetto e che possono avere una pregressa conoscenza del giovane o della sua famiglia, nonché con quelli specialistici sanitari, qualora ve ne sia la necessità, a seconda delle problematiche riportate dal minore.

La durata in carico dei minori è molto variabile e dipende dai tempi del processo e da eventuali recidive. In base alla legge 117/2014, che modifica la precedente normativa (Regolamento di esecuzione del D.P.R. 448/88 art. 24) che stabiliva il limite ai ventuno anni, i servizi della Giustizia

Minorile possono avere in carico un soggetto che ha commesso un reato in minore età fino al compimento del venticinquesimo anno d'età. Si prevede in tal caso un accompagnamento per il passaggio all'UEPE (Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna) competente per territorio per i maggiorenni.

Nonostante la procedura penale minorile preveda diversi istituti giuridici che permettano la costruzione di progetti personalizzati adeguati alle specifiche esigenze dei diversi minori in carico e al loro contesto di appartenenza, all'epoca della sua approvazione tra i soggetti in carico non era prevista la fattispecie dei MSNA, entrata a far parte dell'utenza della Giustizia Minorile soprattutto alla fine degli anni '90 con le migrazioni albanesi, romene e magrebine. Questo ha comportato una ridefinizione dell'attività dei servizi della Giustizia Minorile e degli istituti previsti dalla normativa, nonché un nuovo modo di operare nei confronti di una nuova utenza altamente vulnerabile, fortemente a rischio di essere coinvolta in attività criminali e senza un contesto sociale e familiare di riferimento.

Il lavoro con i MSNA pertanto evidenzia complessità e difficoltà a volte diverse e maggiori rispetto all'utenza dei servizi minorili, con esigenze e vulnerabilità a volte difficili da far emergere e senza riferimenti considerati fondamentali dal D.P.R. 448/88 quali per esempio la famiglia o la società di riferimento, con i quali gli operatori possono avviare collaborazioni significative e utili per la costruzione di un progetto di integrazione sociale.

La prima fase della ricerca è stata orientata sullo studio del contesto della Giustizia Penale Minorile e della letteratura di riferimento. Sono stati analizzati i dati statistici forniti dall'EUROSTAT per poter comprendere la situazione dei Minori Stranieri Non Accompagnati a livello europeo e dove si colloca l'Italia rispetto agli altri Paesi che accolgono tale tipologia di migranti. Successivamente sono stati analizzati i dati del Ministero dell'Interno e di quello della Giustizia Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) per poter mettere a confronto i dati relativi agli ingressi dei MSNA con quelli relativi ai MSNA che entrano nel circuito penale e che sono presi in carico dai servizi dell'area esterna della Giustizia Minorile (prettamente Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM)).

Questo ha permesso di avere un quadro della situazione a livello europeo e nazionale e di mettere in evidenza la situazione dei MSNA. Dopo aver ricevuto il parere del CERA si avvierà una ricerca di tipo quantitativo attraverso la somministrazione di questionari online agli operatori dell'area esterna della Giustizia Penale Minorile che hanno in carico questa tipologia di soggetti e delle interviste semi-strutturate ad alcuni giovani in carico o che lo sono stati. Sulla base dei risultati emersi verranno realizzati dei focus group con gli operatori dei servizi dove sono emerse maggiori evidenze rispetto al percorso di presa in carico e di inclusione sociale nei confronti dei MSNA.

Dallo studio dei dati Eurostat, (https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=migr_asyunaa&lang=en), emerge che nel 2017 l'Italia è stato il Paese con il più alto numero di MSNA richiedenti asilo registrati nell'U.E. (10.005, il 32% di tutti quelli registrati negli Stati Membri U.E. che sono stati 31.400), seguito dalla

Germania (9.085, il 29% del totale). Nel 2018 su un totale di 19.845 richieste di asilo nell'UE-28 da parte di MSNA (che ha rappresentato il 10% del numero totale dei richiedenti asilo di età inferiore ai 18 anni), la Germania è stato il primo Paese di destinazione di tutti i richiedenti asilo e dei MSNA (con 162.000 domande di asilo presentate nel 2018 registrando il 28% di tutti i richiedenti, 4.085 MSNA), mentre l'Italia costituiva il secondo Paese con 3.885 richieste di asilo di MSNA. Nel 2019 su un totale di circa 18.000, la Germania risulta essere di nuovo il secondo Paese di accoglienza dei MSNA con 2.690 richieste di asilo, mentre in Italia il numero scende vertiginosamente a 660, collocandosi al nono posto. Parallelamente in controtendenza invece la Grecia vede aumentare negli anni il numero dei MSNA richiedenti asilo: 2.455 nel 2017, 2.640 nel 2018, 3.330 nel 2019 collocandosi come il secondo Paese di accoglienza, dopo la Gran Bretagna con 3.650 (in uscita dall'U.E. con la Brexit).

La presenza di tanti MSNA in Germania, in Italia e sempre più numerosi in Grecia, soli, senza documenti, facile preda di organizzazioni criminali, può comportare anche una maggiore facilità di ingresso degli stessi all'interno del circuito penale minorile. In Italia l'imputabilità penale è prevista al compimento del quattordicesimo anno ed i servizi della Giustizia Minorile hanno la competenza dei giovani che commettono reati in minore età fino al 25° anno d'età. Come altri Paesi europei, l'Italia si orienta verso un modello di intervento minimamente invasivo e dagli anni '80 con il D.P.R. 448/88 è iniziato un cammino verso il concetto di giustizia restitutiva incentrato sulla necessità rieducativa della pena e risocializzante del reo, le quali trovano la massima espansione attraverso gli istituti della sospensione del processo e "messa alla prova" del minore e altre forme alternative al carcere, quest'ultimo con una valenza residuale ("extrema ratio") e rieducativa.

L'idea è quella di analizzare sia il punto di vista degli operatori che dei soggetti in carico o fuoriusciti dal circuito penale, al fine di verificare la possibilità di costruire un modello specifico di presa in carico e di relazione di aiuto nei confronti di tali soggetti. Gli operatori della Giustizia Minorile normalmente operano con adolescenti o giovani adulti diventati maggiorenni durante il percorso penale la cui personalità è in formazione, il cui evento critico "reato" richiede una risposta sociale, che si traduce in azioni che riguardano la dimensione di aiuto. Il sistema giudiziario minorile ha molteplici responsabilità che spesso servono obiettivi contrastanti di sanzioni punitive e cure riabilitative (Lipsey, Howell, Kelly, Chapman & Carver, 2010). Il sistema deve non solo affrontare l'attuale comportamento delinquente, ma anche, in molti casi, considerare la salute e il benessere dei giovani. I giovani entrano nel sistema giudiziario minorile con problemi più complessi e maggiori esigenze di servizi di salute mentale e comportamentale, il che può anche portare ad una maggiore attenzione agli sforzi per riabilitare e affrontare le esigenze di servizio mentale e comportamentale dei giovani (Myers & Farrell, 2008). I MSNA e i giovani adulti sono ancor più vulnerabili rispetto all'utenza tipica dei servizi presi in esame proprio per la loro situazione di solitudine e di "adultizzazione" precoce, che comporta una ridefinizione della loro presa in carico da parte dei servizi della Giustizia Minorile e in particolar modo dell'area esterna. Con tale ricerca si intendono evidenziare da parte degli operatori le buone prassi e le criticità che tali tipi di soggetti possono attivare o produrre nello svolgimento del lavoro quotidiano; dal punto di vista dei/le ragazzi/e come vivono il loro ingresso nel circuito penale, la relazione di aiuto con gli operatori e qual è il percorso avviato; dal punto di vista di chi è uscito dal circuito penale quali sono state le ricadute nel percorso di reinserimento sociale degli stessi, come valutano l'esperienza della relazione di aiuto col servizio, quali sono state le chances offerte che hanno potuto aprire

percorsi di realizzazione personale, attraverso l'acquisizione di strumenti e la conoscenza delle loro risorse e di quelle del loro ambiente di vita.

Breve stato dell'arte

La ricerca che si propone prende spunto dall'analisi della letteratura e dalla carenza di ricerche specifiche e approfondite rispetto all'ambito che si vuole analizzare: la presa in carico dei MSNA da parte dei servizi in area esterna della Giustizia Minorile in Italia.

Quando si parla di servizi in area esterna ci si riferisce ai servizi che prendono in carico minori imputabili (in Italia dai 14 ai 18 anni fino ai 25 anni per procedimenti per reati commessi durante la minore età) sia nella fase precedente al processo, sia durante la così detta "probation". La "probation" così come definita dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (CM/Rec 2010/1) è l'esecuzione in area esterna di sanzioni e misure definite dalla legge e che mantengono l'autore di reato nella comunità. Lo scopo è quello di "contribuire all'equità della giustizia penale, nonché alla sicurezza pubblica, prevenendo e riducendo la commissione di reati". Nella stessa Raccomandazione i "servizi di probation" vengono indicati come facenti parte dei servizi giudiziari essenziali il cui lavoro dovrebbe avere un impatto sulla riduzione della popolazione carceraria. A seconda del sistema nazionale si occupano di dare informazioni e consulenza alle Autorità Giudiziarie, attraverso anche la stesura di report, di dare consulenza e assistenza agli autori di reato al fine di sostenerli nel loro percorso di reintegrazione, di attivare interventi di giustizia riparativa e di dare assistenza alle vittime del reato, favorendo anche percorsi di mediazione penale.

I MSNA sono solo una delle due tipologie che rientrano nella fattispecie più ampia di "minori stranieri": l'altra è quella di "minori accompagnati". I "minori accompagnati" sono quei minori che soggiornano con uno o entrambi i genitori o che sono affidati con provvedimento formale da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Con l'espressione "MSNA" a livello nazionale ed europeo, si intende uno straniero (un cittadino di un Paese non appartenente all'U.E. o un apolide) sotto i 18 anni, che si trovi per una qualsiasi ragione nel territorio di uno Stato Membro dell'U.E., senza assistenza o rappresentanza da parte di un parente o un adulto che ne sia legalmente responsabile (art. 2 L. 47/2017: "Disposizione in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati", così detta "Legge Zampa", dal cognome della parlamentare che l'ha proposta).

In letteratura (Jacobs, 2018) emerge che i MSNA, proprio per il fatto di essere soli, sono estremamente vulnerabili rispetto alla tratta degli essere umani, ad alto rischio di sviluppare problemi di salute mentale a causa di un alto livello di stress e ansia durante il viaggio e della lontananza dalla propria terra e famiglia, hanno esperienze di traumi legati alla guerra o altre gravi forme di difficoltà, come povertà, malattie o violenze gravi (Keles, Idsøe, Friborg, Sirin & Oppedal, 2017). Gli studi condotti su popolazioni di rifugiati speciali, come i minori rifugiati non accompagnati e gli ex bambini soldato, mostrano che anche quando questi bambini sono collocati in ambienti sicuri, i risultati negativi sulla salute mentale come depressione, ansia, disturbo post-traumatico da stress e aggressività rimangono prevalenti (Lustig, Kia-Keating, Knight, et al., 2004). Emozioni autocoscienze come la vergogna e la colpa sono spesso viste nei rifugiati traumatizzati (Stotz, Elbert, Müller e Schauer, 2015), e questi rappresentano un fattore di rischio per la loro salute mentale.

Oltre a questi evidenti fattori di stress, i giovani richiedenti asilo devono affrontare anche i problemi di acculturazione, o l'adattamento al nuovo contesto di accoglienza. Il sostegno sociale è un antidoto importante per tutte queste difficoltà, ma poiché i giovani richiedenti asilo non dispongono di fonti di sostegno sociale, sono ancora più a rischio di sviluppare problemi di salute mentale. La ricostruzione dei legami familiari all'estero e l'instaurazione di nuove relazioni di sostegno nel paese di asilo possono essere fondamentali per l'adeguamento psicologico dei minori non accompagnati (Oppedal & Idsøe, 2015).

Questa situazione di estrema vulnerabilità dei Minori Stranieri Non Accompagnati e di estrema esposizione al rischio di perdita di tutela può comportare una maggiore facilità di caduta in condotte devianti con conseguente ingresso degli stessi nel circuito penale (Mastropasqua, Bracalenti & Leogrande, 2012). Bisogna anche tener conto del cambiamento nelle politiche migratorie internazionali e italiane, che nel tempo hanno modificato anche le modalità in cui gli stranieri possono soggiornare nel Paese di accoglienza.

Nell'analisi della letteratura emergono studi sulla presa in carico dei MSNA da parte dei servizi sociali o servizi di accoglienza in senso lato. Vi sono studi sullo stress acculturativo dei minori migranti e gli interventi educativi realizzati dagli assistenti sociali della comunità di accoglienza (Rania, Migliorini, Cardinali & Lotti 2014); altri riguardano i minori rifugiati non accompagnati in affido (Van Holen, Trogh, Carlier, Gypen & Vanderfaeillie, 2020), o che vivono in Paesi a basso reddito dove sono stati adottati e prevale una condizione di depressione, ansia e resilienza (Badri, Eltayeb, Mohamed & Verdelli, 2020), dove si ritiene necessario un intervento diretto dei servizi, della scuola al fine di utilizzare il loro fattore di resilienza e facilitare il loro recupero e l'integrazione all'interno della comunità.

Vi sono pochi studi specifici che trasversalmente si occupano di MSNA e ancor più di giovani adulti stranieri (ex MSNA) presi in carico dai servizi della Giustizia Minorile (sia a piede libero che in detenzione). Nel rapporto pubblicato nel 2019 da parte del Centro Europeo di Studi di Nisida (Mastropasqua, Pagliaroli & Barberis, 2019), viene affrontato il tema dei minori stranieri nel suo complesso (a livello statistico comprende i MSNA, i minori di seconda generazione, i rom e camminanti) e vengono evidenziati alcuni aspetti relativi alla presa in carico dei MSNA nella Giustizia Penale Minorile Italiana. Randazzo (2019) evidenzia la situazione dei MSNA detenuti in un IPM italiano per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (così detti "scafisti") con i quali gli operatori, soprattutto inizialmente, hanno difficoltà ad instaurare una relazione d'aiuto in quanto molto diffidenti ed estremamente preparati sull'iter processuale e sulla normativa a tutela dei minori. Le famiglie, che hanno contratto un forte debito per permettere ai figli di imbarcarsi per l'Europa in cerca di fortuna, sollecitano i figli nella ricerca di un lavoro e nell'invio di denari, necessari per poter ripagare il debito. Questa situazione aumenta il vissuto di forte tensione nei minori, già elevato per una detenzione non prevista. A volte si diventa "scafisti per caso", in quanto pur non avendo i soldi per il viaggio, si viene individuati nei campi libici in quanto si sa guidare un gommone, si ha un GPS e si conosce un po' di inglese. Questo porta nei MSNA un senso di smarrimento ancora maggiore all'arrivo e al momento dell'arresto, in quanto non si capisce di aver commesso un reato ed il motivo del loro ingresso in un Istituto Penale.

In letteratura si parla anche di minoranze con problemi mentali che sono più a rischio di entrare nel sistema della giustizia minorile, piuttosto che in quello della salute mentale (White, 2019).

Ci sono studi dove emerge l'importanza del ruolo degli operatori nelle decisioni assunte dai Tribunali Minorili, soprattutto in riferimento all'applicazione della così detta "probation" (Estappan, Lacoë, Zweig & Young, 2020). Alcuni autori come Ganhem (2018) hanno evidenziato che in seguito all'aumento sempre più massiccio del numero dei migranti, anche il numero dei soggetti stranieri in carico ai servizi di probation è in aumento in Germania dove il numero dei richiedenti asilo negli anni è più che raddoppiato. Si rende necessario rafforzare la sensibilità culturale degli assistenti sociali operatori di probation (Bundesamt für Migration und Flüchtlinge, 2016). Molti richiedenti asilo in Germania sono seguiti dai servizi di probation, in quanto sono influenzati in modo sproporzionato dai processi di illegalizzazione e criminalizzazione (Parkin, 2013), circostanze e fattori di rischio che aumentano statisticamente la probabilità di comportamenti devianti, ad es. per abuso di sostanze (Borges, Medina-Mora, Breslau & Aguilau-Gaxiola, 2007). In Germania, in seguito alla riforma federale, tutto il sistema penale, compreso quello relativo alla Giustizia Minorile, è di competenza giurisdizionale dei Lander, singoli Stati federali (Wiesner, 2010).

In letteratura (Maniadaki & Kakouros, 2008) è emerso che in Grecia lo status di immigrato è un fattore che ultimamente è stato collegato alla delinquenza giovanile, in quanto gli immigrati vivono nell'illegalità e in situazioni sfavorevoli e non hanno diritto ai benefici sociali per la sicurezza.

Viene, inoltre, sottolineata l'importanza di una formazione specifica dei professionisti che lavorano con i migranti e i richiedenti asilo. Alcuni studi più orientati sui sistemi di accoglienza (Allegrì, Eve, Mazzola, Perino & Pogliano, 2020) hanno evidenziato la necessità di una serie complessa di competenze professionali in attività e progetti riguardanti i migranti. Inoltre, gli stessi autori sottolineano l'importanza di coinvolgere tutti gli attori rilevanti quali i direttori dei servizi e delle organizzazioni ed i politici locali al fine di costruire e sviluppare nuove reti locali, incoraggiare il lavoro sociale della comunità, utilizzare tecniche per favorire la partecipazione e ascoltare il punto di vista degli stessi migranti.

Obiettivi

L'obiettivo prioritario della presente ricerca è quello di verificare, attraverso l'analisi sia del punto di vista degli operatori che dei soggetti in carico o fuoriusciti dal circuito penale, il percorso di integrazione sociale realizzato dai Minori Stranieri Non Accompagnati che hanno commesso un reato e che vengono presi in carico dai servizi dell'area esterna della Giustizia Penale Minorile, al fine di verificare la possibilità di costruire un modello specifico di presa in carico e di relazione di aiuto nei confronti di tali soggetti.

Il compito dei servizi della Giustizia Penale Minorile è quello di accompagnare qualsiasi minore che entri nel circuito penale in un percorso di aiuto e di reinserimento sociale che gli permetta di uscire da un contesto di devianza e costruire un percorso di vita adeguato, attraverso un lavoro di co-costruzione di alternative e di chance, con il coinvolgimento anche della famiglia e della rete sociale di appartenenza. La situazione dei MSNA è di per sé una situazione di svantaggio e di vulnerabilità e per gli operatori la loro presa in carico può essere fonte di maggiore stress, burnout o senso di impotenza rispetto anche ai potenziali progetti o interventi verso tali minori che spesso sono più aderenti nei confronti di minori con una condizione di vita più regolare, come per esempio italiani o minori di seconda generazione. Analizzare il vissuto degli operatori, ma anche come loro affrontano la sfida di costruire un percorso di aiuto con MSNA che non hanno riferimenti familiari,

sociali, affettivi nel contesto di accoglienza, percorso che va al di là delle previsioni di situazioni così dette “standard”, può evidenziare la presa di coscienza dell’avvio di percorsi paralleli, differenti ma anche simili a quanto viene realizzato con ragazzi e ragazze accompagnati. Inoltre, ascoltare la voce dei MSNA che già in una situazione difficile e di forte vulnerabilità si ritrovano per i motivi più diversificati dentro il circuito penale, può aiutare a comprendere meglio le loro necessità e la loro narrazione sull’impatto con i servizi della Giustizia Minorile in area esterna, ancor più se fuoriusciti dal circuito penale. Una riflessione successiva al percorso ormai concluso può facilitare una visione d’insieme del processo di aiuto, gli aspetti di forza e le fragilità, nonché la fattibilità della costruzione di un modello specifico di presa in carico e di relazione di aiuto nei confronti dei MSNA rispetto alla generalità dei ragazzi e delle ragazze prese in carico.

La scelta di orientare la ricerca ai servizi dell’area esterna e specificatamente agli USSM è legata al fatto che il ricorso alla pena detentiva è residuale e la procedura la ritiene da utilizzare come ultima ratio. L’USSM diventa, pertanto, un osservatorio importante e privilegiato nel lavoro con l’utenza oggetto di tale ricerca, grazie all’utilizzo di misure penali in area esterna.

Metodologia

Il contesto specifico della ricerca sono gli USSM italiani, Uffici Periferici del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC).

La popolazione oggetto della ricerca sono gli operatori dell’USSM che lavorano con i MSNA (Funzionari della Professionalità di Servizio Sociale, Funzionari della Professionalità Pedagogica, Psicologi, Mediatori) e alcuni MSNA in carico o che hanno concluso il loro percorso penale presso l’USSM, selezionati dagli operatori stessi per il percorso in atto o concluso o per particolari situazioni vissute durante la presa in carico che sono meritevoli di attenzione.

La ricerca verrà realizzata attraverso una metodologia di tipo quantitativo e qualitativo: dopo aver esaminato i dati statistici sia relativi alla situazione europea dei MSNA che quella relativa al loro ingresso nel circuito penale in Italia, dietro autorizzazione degli Enti preposti si invierà un questionario on-line da far compilare agli operatori degli USSM che si occupano della presa in carico in area esterna dei MSNA, i quali possono diventare, durante il procedimento, maggiorenni.

Il questionario, dopo aver raccolto alcune informazioni socio-demografiche e del ruolo ricoperto, investigherà le seguenti aree:

- Servizio (percorsi formativi e di supervisione; mediazione linguistico-culturale);
- Operatività;
- Presa in carico (famiglia; tutore; attività di progetto; salute: disagio psicologico, psichiatrico, dipendenze; religiosità; dimissione);
- Ambito formativo e lavorativo specifico nella presa in carico dei MSNA; autoefficacia professionale; sensibilità interculturale; qualità della vita professionale.

Il questionario è stato costruito con domande create *ad hoc* e con alcune scale che si ritiene siano importanti per approfondire alcuni aspetti professionali degli operatori dei servizi della Giustizia Minorile:

- Scala sull'autoefficacia professionale per gli assistenti sociali di Pedrazza (2011). La SESSW (Self-efficacy scale for social workers) misura l'autoefficacia professionale in un determinato contesto lavorativo rispetto a particolari incidenti critici e ai comportamenti più efficaci per gestire tali situazioni (Pedrazza, Trifiletti, Berlanda & Di Bernardo 2013);
- Scala breve sulla sensibilità interculturale di Wang & Zhou (2016). Tale scala, più breve della classica (da 24 a 15 items), misura la sensibilità interculturale in contesti con vincoli di tempo limitati;
- Scala di valutazione sulla vita professionale ProQOL 5 di Stamm (2009). Questa scala comprende le tre dimensioni della vita professionale (compassione, soddisfazione e burnout), esplicitate da Stamm nel suo Manuale (2010), insieme allo stress traumatico secondario. Tale scala e le sue dimensioni sono state utilizzate per misurare la qualità della vita professionale e le conseguenze delle professioni di aiuto (psicologi, assistenti sociali, educatori, infermieri, insegnanti) nei confronti di persone traumatizzate. La ProQOL5 è stata validata in diversi ambiti lavorativi, per esempio con professionisti che si occupano di protezione di minori (Geoffrion, Lamothe, Morizot & Giguere, 2019) di cure palliative (Galiana, Arena, Oliver, Sansò & Benito, 2017) o che lavorano in ospedale (Duante, 2017).

Verrà inoltre utilizzata una metodologia di tipo qualitativo al fine di procedere a delle interviste semi-strutturate nei confronti dei MSNA ancora in carico e di quelli che sono fuoriusciti dal circuito penale.

L'intervista semi-strutturata si baserà su una traccia definita sulla base della letteratura di riferimento (Allegrì, 2014; Folgheraiter, 1998; Pergola, 2019) e che indagherà le seguenti aree:

- Progetto migratorio;
- Vissuto della situazione penale;
- Relazione di aiuto con l'operatore dell'USSM;
- Progetto.

Per quanto riguarda i MSNA o giovani adulti ex MSNA verrà anche indagata l'area relativa al percorso a conclusione della misura penale.

Sulla base di quanto emerso nei questionari compilati dagli operatori e dalle interviste realizzate con i MSNA, il ricercatore utilizzerà criteri di selezione dei servizi dove realizzare i focus group. Tali criteri riguarderanno pratiche di eccellenza o particolari metodologie o problematiche evidenziate nella precedente fase.

L'intervista semi-strutturata si baserà su una traccia flessibile e non standardizzata (Corbetta 1999), in modo da permettere ai partecipanti di esprimere le proprie narrazioni, seguendo il proprio flusso di sequenze discorsive che il ricercatore asseconderà, mantenendo, tuttavia, il focus oggetto di indagine. Inoltre, tale strumento si ritiene necessario a causa della limitata competenza comunicativa dei minori e qualora ve ne sia la necessità, potrà essere realizzata con l'ausilio di un mediatore linguistico-culturale.

Verranno realizzati dei focus group con l'obiettivo di facilitare l'espressione delle opinioni, all'interno di un agire di gruppo, al fine di rilevare informazioni non standardizzate (Cataldi 2009). Si ritiene che l'utilizzo di tali strumenti sia più efficace per raggiungere gli obiettivi della ricerca: l'utilizzo del focus group permette un maggiore dialogo ed una maggiore apertura, attraverso un

confronto ed uno stimolo reciproco. Nella conduzione del focus group verrà anche utilizzata una traccia non standardizzata (che verrà definita dopo aver completato la prima fase dedicata ai questionari e alle interviste), utile per favorire la discussione rispetto ai temi trattati e per far emergere emozioni ed opinioni rispetto alla propria operatività ed al contesto di lavoro.

Risultati attesi

L'analisi dei dati e dei risultati emersi dalla ricerca tramite i questionari, le interviste e i focus group dovrebbe portare a verificare se la presa in carico dei MSNA all'interno dei servizi dell'area esterna della Giustizia Minorile in Italia (USSM), possa comportare la costruzione di un modello di integrazione sociale specifica sia dal punto di vista degli operatori che dei soggetti nell'attivazione di un'adeguata relazione d'aiuto. Il confronto dei dati emersi e l'analisi del punto di vista degli operatori e dei MSNA in carico o che lo sono stati dovrebbe permettere una riflessione sull'operatività, buone prassi e criticità nella gestione del processo di aiuto. Inoltre, la ricerca si pone l'obiettivo di verificare la fattibilità della costruzione di uno specifico percorso di reinserimento sociale nei confronti dei MSNA, soggetti altamente vulnerabili rispetto alle tipologie dei soggetti presi in carico.

Riferimenti bibliografici principali:

Allegrì, E., Eve, M., Mazzola, R., Perino, M. & Pogliano, A. (2020). Other 'lenses': a training programme for social workers and others working with asylum seekers and migrants in Italy, *European Journal of Social Work*, 23:3, 529-540, DOI: 10.1080/13691457.2020.1743239

Allegrì, G., (2014), Il processo di aiuto negli USSM: il vissuto e la valutazione degli ex utenti,

Badri, A., Eltayeb, S., Mohamed, M., Verdeli, H. (2020). Mental health and resilience status of Eritrean unaccompanied refugee minors in Sudan, *Children and Youth Services Review*, Volume 116, 105088, ISSN 0190-7409, <https://doi.org/10.1016/j.chilyouth.2020.105088>.
(<http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S019074092030178X>)

Borges, G., Medina-Mora, M., E., Breslau, J. & Aguilar-Gaxiola S. (2007). The Effect of Migration to the United States on Substance Use Disorders among Returned Mexican Migrants and Families of Migrants, *American Journal of Public Health* 97(10): 1847–51

Bressan F., Pedrazza M. & Neve E. (2011). Il percorso formativo dell'Assistente Sociale. Autovalutazione e benessere professionale, FrancoAngeli Milano

Bundesamt für Migration und Flüchtlinge (2016) 'Das Bundesamt in Zahlen 2015 – Asyl' [The Federal Office in Numbers 2015 – Asylum]. Available online at:
http://www.bamf.de/SharedDocs/Anlagen/DE/Publikationen/Broschueren/bundesamt-in-zahlen-2015-asyl.pdf?__blob=publicationFile

Casacca, M.,S. (2007). Prove di crescita responsabile: una riflessione dei percorsi metodologici del servizio sociale nella Giustizia minorile, in *Responsabilità partecipate. Percorsi d'inclusione sociale per giovani adulti autori di reato*, Giuffrè Editore, 2007, Milano

Cataldi, S. (2009). *Come si analizzano I focus group*, FrancoAngeli

Concil of Europe, Committee of Ministers, Recommendation CM/Rec (2010)1, Recommendation of the Committee of Ministers to members States on the Council of Europe Probation Rules

Corbetta, P. (1999). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino

De Leo, G. (1990). *La devianza minorile*, La Nuova Italia Scientifica, Roma

Duarte, J., (2017). Professional quality of life in nurses: Contribution for the validation of the Portuguese version of the Professional Quality of Life Scale-5 (ProQOL-5) Aná. *Psicológica* vol.35 no.4 Lisboa dez. <http://dx.doi.org/10.14417/ap.1260>

Esthappan, S., Lacoé, J., Zweig, J. M., & Young, D. W. (2020). Transforming Practice Through Culture Change: Probation Staff Perspectives on Juvenile Justice Reform. *Youth Violence and Juvenile Justice*, 18(3), 274–293. <https://doi.org/10.1177/1541204020901761>

Folgheraiter I., 1998. *Teoria e metodologia del servizio sociale. La prospettiva di rete*”, FrancoAngeli, Milano

Galiana, L., Arena, F., Oliver, A., Sansò, N. & Benito, E. 2017. Compassion Satisfaction, Compassion Fatigue, and Burnout in Spain and Brazil: ProQOL Validation and Cross-cultural Diagnosis. *J Pain Symptom Manage.* 53(3):598-604. doi:10.1016/j.jpainsymman.2016.09.014

Geoffrion, S., Lamothe, J., Morizot J. & Giguere, C-E. (2019), Construct Validity of the Professional Quality of Life (ProQoL) Scale in a Sample of Child Protection Workers, *Journal of Traumatic Stress*, 32(4):566-576 DOI: [10.1002/jts.22410](https://doi.org/10.1002/jts.22410)

Ghanem, C. (2018). The need for intercultural sensitivity: A frontline report of a German probation officer. *International Social Work*, 61(2), 308–311. <https://doi.org/10.1177/0020872816664966>

Jacobs, S., F., M. (2018). Collective narrative practice with unaccompanied refugee minors: “the Tree of Life” as a response to hardship. *Clinical Child Psychology and Psychiatry*, 23(2), 279–293. <https://doi.org/10.1177/1359104517744246>

Keles, S., Idsøe, T., Friberg, O., Sirin, S. & Oppedal, B. (2017). The Longitudinal Relation between Daily Hassles and Depressive Symptoms among Unaccompanied Refugees in Norway. *J Abnorm Child Psychol* 45, 1413–1427. <https://doi.org/10.1007/s10802-016-0251-8>

Likert, R. (1932). A. Technique for the measurement of attitudes, *Archives Psychology* 140: 1-55
Lipsey, M., W., Howell, J., C., Kelly, M., R., Chapman G. & Carver, D. (2010). Improving the effectiveness in the Juvenile Justice Programs, A new perspective of evidence-based practice, Center for Juvenile Justice Reform, Working across system of care, Georgetown University

Lustig, S. L., Kia-Keating, M., Knight, W. G., Geltman, P., Ellis, H., Kinzie, J. D., et al. (2004). Review of child and adolescent refugee mental health. *Journal of the American Academy of Child & Adolescent Psychiatry*, 43, 24–36. doi:[10.1097/00004583-200401000-00012](https://doi.org/10.1097/00004583-200401000-00012).

Maniadaki, K., & Kakouros, E. (2008). Social and mental health profiles of young male offenders in detention in Greece. *Criminal Behaviour and Mental Health*, 18(4), 207–215.

<https://doi.org/10.1002/cbm.698>

__Mastropasqua, I., Bracalenti, R. & Leogrande, M., M. (2012). *Seconda chance. Prevenzione del rischio di recidiva per i minori stranieri presenti nel circuito penale*, Quaderni dell'Osservatorio sulla Devianza Minorile in Europa, Dipartimento Giustizia Minorile, Centro Europeo di Studi di Nisida, Roma, Gangemi Editore;

Mastropasqua, I., Pagliaroli, T. & Barberis, G. (2019), *2° Rapporto. Minori stranieri giustizia minorile in Italia*, Quaderni dell'Osservatorio sulla Devianza Minorile in Europa, Dipartimento Giustizia Minorile, Centro Europeo di Studi di Nisida, Roma, Gangemi Editore;

__Myers, D., M. & Farrell, A., S. (2008). Reclaiming lost opportunities: Applying public health models in juvenile justice. *Children and Youth Service Review*, 30, 1159-1177

Meo A., (2000). *Vite in bilico*, Liguori, Napoli

Oliverio Ferraris O., Oliverio O. (1993). *Psicologia. I motivi del comportamento umano*, Zanichelli, Bologna

Oppedal, B. & Idsoe, T. (2015). The role of social support in the acculturation and mental health of unaccompanied minor asylum seekers, VL - 56, *Scandinavian Journal of Psychology*, DO - 10.1111/sjop.12194

Palomba, F. (1991). *Il sistema del nuovo processo penale minorile*, Giuffrè Editore, Milano

Parkin, J. (2013). *The Criminalisation of Migration in Europe: A State-of-the-Art of the Academic Literature and Research*, CEPS Paper in Liberty and Security in Europe: No. 61. Brussels: Centre for European Policy Studies.

Patrizi, P. (2010). *Il minore sottoposto a procedimento penale: aspetti psicologici e relazionali, L'attuazione del principio di specializzazione nella giustizia penale minorile*, AIAF, Quaderno 1/2010

Pedrazza, M. (2010). *L'Assistente Sociale del servizio di base: misurazione dell'autoefficacia percepita: validazione strumenti*. Workshop dell'Università di Tor Vergata di Roma Strumenti e metodi statistici per la valutazione dell'efficacia del sistema universitario. Roma 26-27 febbraio.

Pedrazza, M., Trifiletti, E., Berlanda, S. & Di Bernardo, G., A.(2013). *Self-Efficacy in Social Work: Development and Initial Validation of the Self-Efficacy Scale for Social Workers*, V 2, *Social Sciences*, DO - 10.3390/socsci2030191

Pergola F., (2019) *Questionario per Minori/Giovani*, Amendolea A., Pergola F., *Minori e giovani albanesi: una realtà toscana*, 2° rapporto "Minori Stranieri", Quaderni dell'Osservatorio sulla Devianza Minorile in Europa, Dipartimento Giustizia Minorile, Centro Europeo di Studi di Nisida, Roma, Gangemi Editore;

__Randazzo, M. (2019). *Minori stranieri non accompagnati in Sicilia e il fenomeno degli scafisti*, 2° rapporto "Minori Stranieri", Quaderni dell'Osservatorio sulla Devianza Minorile in Europa, Dipartimento Giustizia Minorile, Centro Europeo di Studi di Nisida, Roma, Gangemi Editore;

Rania, N., Migliorini, L., Sclavo, E., Cardinali, P. & Lotti, A. (2014). Unaccompanied migrant adolescents in the Italian context: Tailored educational interventions and acculturation stress, Child & Youth Services, DOI: [10.1080/0145935X.2014.955173](https://doi.org/10.1080/0145935X.2014.955173)

Sanicola, L., Piscitelli, D., Mastropasqua, I. (2002). Metodologia di rete nella Giustizia Minorile. Liguori Editore, Napoli

Stamm, B. H. (2009). Professional Quality of Life: Compassion Satisfaction and Fatigue Version 5 (ProQOL). Retrieved from: https://proqol.org/uploads/ProQOL-5_French.pdf

Stamm, B. H. (2010). The concise ProQOL manual. Pocatello, ID: ProQOL.org. Retrieved from http://ProQOL.org/uploads/ProQOL_Concise_2ndEd_12-2010.pdf

Stotz, S., Elbert, T., Müller, V. & Schauer, M. (2015). The relationship between trauma, shame and guilt: Findings from a community-based study of refugees minors in Germany. European Journal of Psychotraumatology 6 DOI: [10.3402/ejpt.v6.25863](https://doi.org/10.3402/ejpt.v6.25863)

Van Holen, F., Trogh, L., Carlier, E., Gypen, L., Vanderfaeillie, J. (2020). Unaccompanied refugee minors and foster care: A narrative literature review. Child & Family Social Work. 2020; 25 506– 514. <https://doi.org/10.1111/cfs.12716>

Wang, W. & Zhou, M. (2016). Validation of the short form of the intercultural sensitivity, International Journal of Intercultural Relations, 55:1-7. <https://doi.org/10.1016/j.ijintrel.2016.08.002>

White, C. (2019). Treatment Services in the Juvenile Justice System: Examining the Use and Funding of Services by Youth on Probation. Youth Violence and Juvenile Justice, 17(1), 62–87. <https://doi.org/10.1177/1541204017728997>

Wiesner, A. (2010). Il sistema della Giustizia Minorile in Germania, Ministero della Giustizia, Dipartiment per la Giustizia Minorile, Study, Research and International Activities, Nuove esperienze di Giustizia Minorile, Gangemi Editore

ALTRE ATTIVITA'

LEZIONI

La Dottoranda ha seguito insieme ai dottorandi del 35° ciclo, le lezioni trasversali previste per il primo anno (in quanto era in debito avendo iniziato in ritardo la frequenza del primo anno). La scrivente ha partecipato alle seguenti lezioni:

1) Lezioni Trasversali in presenza c/o sede DISFOR (vd. registro)

12/11/2019: Prof. Stefano Poli “Epistemologia della ricerca nelle scienze sociali” (4 ore);

12/11/2019: Prof. Sergio Morra “Introduzione alla ricerca quantitativa nelle scienze sociali. Parte prima” (2 ore);

13/11/2019: Prof. Paolo Parra Saiani “Introduzione alla ricerca quantitativa nelle scienze sociali. Parte seconda” (4 ore);

19/11/2020: Prof. Enrico Ivaldi “Statistica nelle scienze sociali e applicazioni in EXCELL e SPSS” (4 ore);

20/11/2019: Dott.ssa Gigliola Novali “Data-base e ricerca bibliografica per le scienze sociali” (2,30 ore);

21/11/2019: Prof. Enrico Ivaldi “Statistica nelle scienze sociali e applicazioni in EXCELL e SPSS” (4 ore);

03/12/2019: Prof. Enrico Ivaldi “Statistica nelle scienze sociali e applicazioni in EXCELL e SPSS” (4 ore);

03/12/2019: Dott.ssa Gigliola Novali “Secondo corso di formazione avanzata sulle banche dati” (2,30 ore);

05/12/2019: Prof. Enrico Ivaldi “Statistica nelle scienze sociali e applicazioni in EXCELL e SPSS” (4 ore);

05/12/2019: Prof.ssa Susan Campbell “Intermediate writing for publication” (2 ore);

09/12/2019: Prof. Mauro Palumbo “Introduzione alla ricerca qualitativa. Parte prima” 4 ore);

10/12/2019: Prof. Enrico Ivaldi “Statistica nelle scienze sociali e applicazioni in EXCELL e SPSS” (4 ore);

10/12/2019: Prof.ssa Sanguinetti “Progettazione Europea” (4 ore);

12/12/2019: Prof.ssa Susan Campbell “Intermediate writing for publication” (2 ore);

16/12/2019: Prof.ssa Luisa Stagi “Introduzione alla ricerca qualitativa. Parte seconda”, (3,30 ore);

17/12/2019: Prof.ssa Susan Campbell “Intermediate writing for publication” (2 ore);

2) Lezioni online su TEAMS (curriculum Scienze Politiche):

- 24/03/2020: Prof. Marco Aime “Dal razzismo all’identità”;
- 25/03/2020: Prof. Andrea Catanzaro “Per un’applicazione del metodo. Sovranità e guerra civile: il pensiero politico dell’ultimo Hobbes”;
- 26/03/2020: Prof. Marco Aime “La comunità nell’era del digitale”;
- 27/03/2020: Prof. Marco Aime “Migrazioni e immaginario. Il caso di Lampedusa”;
- 09/04/2020: Prof.ssa Laura Carpaneto “Metodologia della ricerca giuridica. Un caso di studio: la surrogazione di maternità come esempio di mutamento sociale”;

3) Lezioni on line su TEAMS (curriculum Migrazioni):

- 04/05/2020: Prof. Queirolo Palmas e Prof.ssa Lagomarsino
- 05/05/2020-06/05/2020: Prof.ssa Anna Antoniazzi

- 05/05/2020: Prof.ssa Antonella Lotti

WEBINAR: 09/04/2020: Prof. Eugenio De Gregorio “Introduzione all’analisi dei dati qualitativi con MAXQDA”;

10/04/2020: Prof. Eugenio De Gregorio “Riportare i risultati con gli strumenti visuali”;

WEBINAR 29/04/2020: Dott.ssa Lucilla Rizzini Università degli Studi di Verona Centro Studi Interculturali “Comunicazione Interculturale in azienda. Volano di successo”;

07/05/2020 Dott. Maurizio Corte e Alessio Pisanò Università degli Studi di Verona Centro Studi Interculturali “Giornalismo Interculturale e Video-Giornalismo Europeo”

WEBINAR for researchers: 29/04/2020: “OpenAIRE Legal Policy”;

PROGETTI DI RICERCA DISFOR COORDINAMENTO PROF.SSA NADIA RANIA

PROGETTO: “Preso in carico delle famiglie migranti in Italia: aspetti critici e sfide”.

E’ stata avviata una ricerca (approvata dal CER) relativa alla presa in carico delle famiglie migranti ospiti in alcuni CAS ed ex SPRAR nelle Regioni della Sardegna e della Liguria. Il progetto è stato coordinato dalla Prof.ssa Nadia Rania e realizzato attraverso la collaborazione delle due dottorande Laura Pinna e Ilaria Coppola. Sono state realizzate delle interviste con le famiglie migranti ospiti di alcuni CAS e SPRAR e dei focus group con gli operatori che hanno in carico tali nuclei. La finalità è stata quella di approfondire la presa in carico ed il percorso realizzato dalle famiglie ospiti, comprendente le sfide e gli aspetti critici, coinvolgendo le stesse famiglie e i loro operatori di riferimento. Questo con la finalità di avere un quadro completo del percorso, evidenziando le diverse percezioni rispetto ai servizi forniti.

L’esito della ricerca dovrà essere presentata alla “II International Conference of Research on Family Services” che si terrà a Toruń (Polonia) nel 2021. Sulla stessa sono stati realizzati due articoli sottoindicati (Doing family in migration: critical aspects and challenges of migrant families and social workers; Reception social services for migration families: strengths, critical aspects and challenges) attualmente sotto revisione.

ARTICOLI

- 1) Rania, N., Coppola, I. & Pinna L., “Social inclusion and exclusion places: the point of view of young adults”, Journal of Environmental Psychology, under review;
- 2) Rania, N., Pinna, L. & Coppola, I., Doing family in migration: critical aspects and challenges of migrant families and social workers, Journal of Social Work, under review;
- 3) Coppola, I., Rania, N. & Pinna L., Reception social services for migration families: strengths, critical aspects and challenges, Research on Social Work Practice, under review;

- 4) Rania, N., Coppola, I., Pinna, L. & Martorana, F., Meeting between cultures and social change in Italy: from the family to social services, The Palgrave Handbook of global social change, section III°: cultural and social change, awaiting abstract acceptance.

ABSTRACT PER CONFERENZE

- 1) 2nd International Scientific Conference on Family Services 23-25 Marzo 2020 Toruń (Polonia): accettazione abstract per la partecipazione alla conferenza internazionale (successivamente rimandata nel 2021 causa emergenza COVID 19). Autori: Coppola, I., Rania, N. & Pinna, L. Titolo paper: Supporting migration families in Italy: critical aspects and challenges.
- 2) World Conference on Social Work Education and Social Development (SWESD 2020). Promoting Human Relationships: bridging the future 28 luglio-1luglio 2020 Rimini: accettazione abstract (che sarà pubblicato nel Conference Abstract Book) per la partecipazione alla conferenza internazionale (successivamente rimandata a novembre 2020 causa emergenza COVID 19. Si sta valutando se farla on-line). Autori: Pinna, L., Coppola, I. & Rania, N. Titolo paper: Building inclusive path with migrants in Italy: the challenges of social workers with migrant families.

DOCENZE

- luglio 2020: laboratorio a crediti liberi “Cyberbullismo ed educazione alla legalità” per un totale di 25 ore insieme alla Prof.ssa Nadia Rania nel corso di laurea Magistrale LM 51 in Scienze e Tecniche Psicologiche dell’Università degli Studi di Genova;
- luglio 2020: laboratori a crediti liberi “Lavoro d’èquipe e Giustizia Minorile” per un totale di 25 ore nel corso di laurea Magistrale LM 51 in Scienze e Tecniche Psicologiche dell’Università degli Studi di Genova.

CORSI

PARTECIPAZIONE

- 07/10 gennaio 2020 “Winter School: Writing for academy English” presso l’Alma Mater Studiorum Università di Bologna, sede di Forlì, conseguendo 4 cf;

DELEGATA DAL CROAS SARDEGNA PER LA REALIZZAZIONE DEI SEGUENTI CORSI:

Durante il 2019 la Dottoranda ha partecipato o preso parte all’organizzazione e realizzazione dei seguenti eventi.

CONVEGNI/SEMINARI/TAVOLE ROTONDE

PARTECIPAZIONE

- 27 settembre 2019 “La ricerca sociale tra due millenni. Generazioni di sociologi e sociologhe a confronto”, organizzato dall’AIS c/o l’Università di Milano-Bicocca;
-
- 16 ottobre 2019 “Etnografia delle migrazioni: osservare, capire, raccontare”, organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Trento presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive;
- 25 ottobre 2019 Festival del Servizio Sociale (terza edizione) " Diverso da chi?...Diritti e servizi sulle discriminazioni omofobiche" organizzato dal CROAS della Calabria a Catanzaro (in rappresentanza del CROAS Sardegna);
- 30/31 gennaio 2020 “Ripensare l'affido familiare in Sardegna: dalle criticità alle proposte” (evento accreditato dal CROAS Sardegna): (REFERENTE TAVOLO in rappresentanza del CROAS Sardegna);
- 15/02/2020 dalle ore 9,00 alle ore 17,00 “Salute mentale e processi migratori” il c/o la Sala Convegni della Comunità La Collina di Serdiana, seminario di studi tenuto dal Dott. Nikos Gionakis;
- 18/02/2020 dalle 8,30 alle 13,30 “D.L. Salvini dal 2018 ad oggi: quali cambiamenti e quali prospettive future. Seminario legale organizzato dall’Accoglienza Metropolitana in collaborazione con RE.CO.SOL. (Rete dei Comuni Solidali) c/o la Città Metropolitana di Cagliari;

ATTIVITA’ DI REFERENTE PER IL CROAS SARDEGNA

TESORIERA, DIRETTIVO, CONFERENZA PRESIDENTI

- 1) Referente Delegata per le attività che l’Ordine degli Assistenti Sociali Regione Sardegna realizzate con l’Università degli Studi di Sassari, in particolare:
 - corso di laurea triennale (Servizio Sociale L39) nella quale è componente del Gruppo Misto;
 - corso di laurea magistrale (Servizio Sociale e Politiche Sociali LM87);
 - organizzazione attività formativa nell’ambito della formazione continua, della supervisione (professionale e dei tirocini curriculari) e della formazione per sostenere l’Esame di Stato per l’iscrizione all’Ordine;
 - progetti sul territorio di servizio sociale di comunità;

organizzazione e gestione corsi webinar come referente per i rapporti CROAS/UNISS, in collaborazione con l'UNISS di preparazione agli esami di stato sezione A e B;

- 2) Referente Delegata CROAS Progetto di Ricerca “Ruolo e qualità del servizio sociale nelle attività di tutela dei minori” promosso dal Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Assistenti Sociali (CNOAS) in collaborazione con la Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali (FNAS). La realizzazione della ricerca viene attuata con la collaborazione anche dell’Università degli Studi di Sassari Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali Corso di Laurea in Servizio Sociale e Politiche Sociali LM 87; FOCUS GROUP, ROMA
23 novembre 2019 Conduttore del Focus group ricerca “Ruolo e qualità del servizio sociale nelle attività di tutela dei minori”, organizzato dal CROAS Sardegna nell’ambito del Tavolo tutela Minori del CNOAS e Fondazione Nazionale (evento accreditato dal CROAS Sardegna);
- 3) Referente Delegata CROAS Progetto Co.Efficienti (FNAS e CNOAS) per la formazione di Assistenti Sociali specializzati per favorire l’inclusione socio-lavorativa dei cittadini dei Paesi Terzi.

PROSPETTO SPESE TOTALI

- Winter school 501,76 + 470 euro iscrizione (di cui una parte della quota del 2019)
- Word Conference SWESD 2020 Rimini 539,24 euro di iscrizione. Essendo stato rimandato a novembre, l’organizzazione sa riflettendo se farlo in presenza o online. Qualora si optasse per questa seconda soluzione il costo sarebbe di 100 euro. Pertanto, si otterrebbe il rimborso del resto della quota già versato.

FONDO extra di 500 euro per servizi linguistici e di pubblicazione:

- revisione linguistica articolo scientifico scritto in inglese 286,51 euro

Si allega:

- Registro personale delle presenze

Genova, lì 25 settembre 2020